

«Capannoni» come depositi di memorie nelle tele di Centonze

Nella prima personale dell'artista in città

di SERAFINO PATERNOSTER

Ci sono spazi e paesaggi della modernità che, a volte, solo l'arte riesce a tradurre in linguaggio, in espressione, in valore. Come, ad esempio, i contorni di industrie abbandonate, di luoghi inutilizzati. Oppure come i capannoni, perlopiù depositi della memoria. L'artista materano Mimmo Centonze, al contrario, prova a farli rivivere riempiendoli di nuovi sensi, di nuovi argomenti.

Si intitola "Capannoni nel capannone" la sua prima grande personale materana curata da **Marta Ragozzino**, ideata e promossa dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, con la collaborazione dell'architetto **Massimiliano Burgi** per l'allestimento.

Verrà inaugurata stasera, alle 18, nel Laboratorio di restauro della Soprintendenza nella zona industriale di Matera (zona Paip, in via della Tecnica), meglio conosciuto come "Mazinga" in virtù delle sue originali forme. Ma un pezzo della mostra è anche allestita nel Museo di Palazzo Lanfranchi forse proprio per unire due spazi così diversi fra loro, ma anche così "naturali".

Si tratta di una circostanza molto interessante non solo per chi ama l'arte, ma per tutti i cittadini perché per la prima volta il Laboratorio di restauro apre al pubblico l'ala ancora incompiuta dell'edificio, un grande spazio industriale perfetto per esporre i Capannoni, protagonisti centrali nella riflessione e produzione del giovane artista.

L'esposizione parte da una piccola selezione dei primi Capannoni realizzati da Centonze nel 2008, allestita nel Museo di Palazzo Lanfranchi, nell'ala dedicata al contemporaneo. «Una mostra - spiega



PARTICOLARE Mimmo Centonze con una sua opera

Ragozzino - intima, "da camera", che esce dallo spazio deputato di Palazzo Lanfranchi, nell'ottica del progetto "Museo fuori dal Museo" centrale nelle azioni ed attività della nostra Soprintendenza, che sta aprendosi sempre di più alla penetrazione con la comunità ed il territorio, per invadere con un gran numero di opere uno spazio inedito come quello del "capannone" del Laboratorio di restauro un luogo riconquistato alla produzione culturale della nostra comunità, coinvolta insieme nel viaggio verso Matera 2019».

Sulle pareti grezze di questo spazio inusuale del Laboratorio di restauro scorrono in un innovativo allestimento le immagini inquiete ed incandescenti degli interni dei capannoni industriali di Centonze, che si iterano con i loro cumuli di rifiuti metallici accatastati in attesa di un possibile riciclo e riutilizzo, che possa dar vita a nuove forme e nuovi oggetti.

Dopo la prima personale a Milano nel 2009 e la successiva, curata da **Vittorio Sgarbi** a Palazzo delle Esposizioni di Roma nel maggio 2012, questa personale si concentra esclusivamente sull'iconografia dei capannoni.

La mostra resterà aperta fino all'8 dicembre, con orario di visita dalle 9 alle 20.

Le opere saranno ospitate negli ambienti del Laboratorio di restauro e di Palazzo Lanfranchi